



CONOSCERE GARANZIA GIOVANI

Un piano straordinario promosso dall'Europa per finanziare strumenti di politica attiva in grado di aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro. Il Governo italiano ha aderito elevando l'età a 29 anni. Tra i soggetti coinvolti **ci sono le organizzazioni non profit**, anche attraverso lo strumento del Servizio Civile. Una Guida per conoscere questa importante opportunità.

CHE COS'È PER CHI È

GARANZIA GIOVANI È UN PIANO

STRAORDINARIO PER AIUTARE

I RAGAZZI UNDER 29

A ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO

SEBBENE GLI ULTIMI DATI SULL'OCCUPAZIONE SIANO IN MIGLIORAMENTO, la situazione giovanile nel mercato del lavoro continua a essere allarmante: non tanto per il dato sulla disoccupazione (il 42,9% a settembre tra i giovani di 15-24 anni è riferito per definizione solo a chi cerca lavoro e quindi esclude gli studenti), quanto per quello sui Neet, giovani che non lavorano, né studiano, né frequentano corsi di formazione. Secondo i numeri diffusi dall'Istat nel rapporto "Noi Italia 2014", nel nostro Paese i Neet di età compresa tra i 15 e i 29 anni sono circa 2,2 milioni e costituiscono circa il 24% dei giovani di questa età. L'Italia è di gran lunga lo Stato con il più alto numero di Neet dell'Unione europea.

Specificatamente per questo target l'Europa ha promosso il piano straordinario Garanzia Giovani, finanziando i principali strumenti di politica attiva in grado di aiutare i giovani a entrare nel mercato del lavoro. Lo stanziamento complessivo in favore di tutti gli Stati membri con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25% è di 6 miliardi.

La svalutazione del capitale umano

Questi Paesi sono stati invitati dal Consiglio europeo a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, una proposta di proseguimento degli studi, un contratto di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

Il pericolo per un giovane che non lavora e non si forma è ovviamente la svalutazione del

76.003

I giovani presi in carico e profilati tra i 273.124 iscritti al portale di Garanzia Giovani, al 30 ottobre. Il 19% di loro ha un titolo di laurea

1,513 mld

La somma stanziata per Garanzia Giovani. Oltre 1 miliardo e 100 milioni di provenienza europea (FSE e iniziativa europea Youth Employment)

proprio capitale umano e quindi l'ulteriore abbassamento della probabilità di trovare un'occupazione in futuro, in una spirale che rischia di mettere il giovane ai margini della società.

Il Governo italiano ha elevato il limite di età per aderire a Garanzia Giovani fino a 29 anni. Il piano è comunque una grande occasione per l'Italia per modernizzare il mercato del lavoro, rendendo più efficienti i suoi servizi per l'impiego anche a lungo termine.

A disposizione c'è un totale di 1 miliardo e 513 milioni di euro (fino al 2015), di cui oltre 1 miliardo e 100 milioni di provenienza europea (FSE e iniziativa europea Youth Employment). Dopo tanti sprechi in materia di fondi comunitari, sarebbe veramente delittuoso disperdere anche questa opportunità.

A livello di governance il Governo ha quindi definito la cornice delle regole e delle linee guida in un Programma nazionale di attuazione della Garanzia Giovani, ma le Regioni sono le protagoniste nella definizione delle politiche e nella rea-

lizzazione dei singoli interventi. Naturalmente esse possono affiancare al finanziamento europeo e nazionale eventuali altri stanziamenti di loro pertinenza. Va sottolineato che le politiche afferenti al programma Garanzia Giovani si integrano con quelle già stabilite e in essere.

Anche il Servizio civile nel programma

Tolta una quota pari a 100 milioni che il ministero del Lavoro gestisce direttamente per interventi speciali, il resto è distribuito tra le varie Regioni che definiscono le loro politiche, ripartendo le risorse a loro assegnate dal Governo - la cui entità è strettamente legata al rapporto tra giovani disoccupati della regione e totale nazionale dei giovani senza lavoro - tra i vari strumenti: dall'orientamento alla formazione, dal tirocinio in mobilità geografica al bonus occupazionale, dall'accompagnamento al lavoro (sulla base dell'individuazione e dell'esame delle opportunità territoriali) all'apprendistato, dal sostegno all'autoimpiego alla promozione della mobilità professionale. Particolarmente interessante è il fatto che anche il Servizio civile sia stato individuato come uno degli strumenti per l'attuazione del programma. Un'esperienza di solidarietà, di pace, di cittadinanza attiva, di impegno nella tutela del patrimonio culturale e artistico che può dare un grande arricchimento spirituale.

Secondo il Piano nazionale un giovane che si iscrive al portale ha il diritto di effettuare il primo colloquio (ed essere "profilato") entro due mesi dall'iscrizione. L'offerta concreta di formazione, lavoro o tirocinio (o autoimprenditorialità o servizio civile) dovrebbe avvenire entro quattro mesi dall'iscrizione.

Al 30 ottobre risultano iscritti al portale nazionale e a quelli regionali 273.124 giovani, di cui 76.003 sono stati presi in carico e profilati. Il 19% dei registrati è laureato, il 57% diplomato e il 24% ha solo la terza media o un titolo inferiore. ●

L'Italia ha scelto di elevare il limite di età per aderire a Garanzia Giovani a 29 anni. Per il nostro Paese sarebbe davvero delittuoso disperdere un'opportunità come questa



FORMAZIONE E AUTOIMPREDITORIALITÀ: IL NON PROFIT HA UN RUOLO CHIAVE

di **Giuliano Poletti**

IL 1° MAGGIO HA PRESO AVVIO, IN TUTTA ITALIA, il Piano nazionale Garanzia Giovani. L'obiettivo, supportato da una dotazione di risorse di oltre 1,5 miliardi di euro, è garantire ai giovani tra i 15 ed i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, apprendistato, tirocinio, autoimprenditorialità, inserimento nel Servizio civile o formazione.

La Garanzia Giovani punta a stimolare la partecipazione attiva dei giovani che non studiano e non lavorano per offrire loro un ventaglio di opportunità, aumentando e migliorando il loro grado di occupabilità.

Nel programma hanno quindi rilievo le misure finalizzate, anche attraverso un'esperienza "sul campo", a migliorare ed adeguare le competenze dei giovani all'evoluzione del sistema produttivo, puntando a favorire un loro accesso più agevole al mercato del lavoro.

È la prima volta che, in Italia, la collettività non lascia a se stessi i giovani che hanno finito gli studi e che non hanno un'occupazione, ma se ne fa carico e cerca di stimolare una loro attivazione.

Garanzia Giovani rappresenta, quindi, il primo, vero banco di prova della capacità del nostro Paese di sperimentare, su larga scala, quelle politiche attive per il lavoro che sempre più dovranno avere un ruolo centrale nel prossimo futuro.



È una sfida complessa, che è indispensabile affrontare con il massimo dell'impegno di tutti i soggetti coinvolti a partire, naturalmente, dal ministero del Lavoro, cui spetta la "regia" del Piano; dalle Regioni, che dovranno assicurare l'attuazione degli interventi sul territorio; dai Centri per l'Impiego e dalle Agenzie private accreditate che dovranno concretamente "seguire" i giovani.

Così come è imprescindibile una collaborazione convinta da parte dei soggetti in grado di offrire concretamente quelle opportunità sulle quali punta la Garanzia. Tra questi gioca un ruolo importante il mondo del non profit, con il suo ricco patrimonio di esperienze realizzate nella costruzione di una realtà economico-sociale che offre un contributo significativo alla crescita del Paese, favorendo la partecipazione attiva delle persone nel segno di valori positivi e condivisi. Un ruolo che può essere particolarmente rilevante nel campo del servizio civile, i cui primi bandi di selezione sono già stati firmati.

Il nostro auspicio è quindi quello di un coinvolgimento pieno del non profit, fattore importante per una piena realizzazione del programma, anche per le misure relative alla formazione e all'autoimprenditorialità. Siamo certi che non verrà meno un contributo a questa sfida impegnativa, che richiede il supporto di tutti.

Come aderire

Che cos'è

Garanzia Giovani è il programma nazionale italiano, fa parte del piano europeo "Youth Guarantee", che combatte la disoccupazione giovanile tramite una serie di misure a sostegno dei giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia (cittadini comunitari o stranieri extra Unione europea, regolarmente soggiornanti) che non siano impegnati in un'attività lavorativa, né siano inseriti in un corso regolare di studi, secondari superiori o universitari, o frequentino un'attività di formazione.

Gli obiettivi

L'obiettivo del Programma è quello di garantire ai giovani che non studiano e non lavorano un'offerta valida di lavoro in termini di proseguimento degli studi e di inserimento lavorativo tramite l'apprendistato, il tirocinio o il Servizio civile. L'offerta deve essere proposta non oltre i quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema scolastico.

Garanzia Giovani riguarda tutto il territorio italiano (a eccezione della Provincia di Bolzano) ed è affiancato dai piani adottati dalle singole Regioni. Le Regioni coordinano e attuano le politiche previste dal Programma servendosi dei servizi locali per l'impiego, sia pubblici che privati.

L'adesione

Per aderire alla Garanzia Giovani occorre compilare un modulo online presente nel portale ministeriale www.cliclavoro.gov.it, inserendo i soli dati anagrafici. Al termine di questa fase, il sistema invierà, all'indirizzo email indicato in fase di registrazione, le credenziali con le quali sarà possibile accedere all'area personale ospitata nello stesso portale. Da qui si completa e si perfeziona l'adesione a Garanzia Giovani, scegliendo la Regione dove si intende usufruire di una delle opportunità previste. La Regione può essere diversa da quella in cui si ha il domicilio.

Se si è già registrati a Cliclavoro, non occorre fare una nuova registrazione ma è sufficiente accedere alla propria area personale, utilizzare user e password già in possesso e esprimere la volontà di aderire a Garanzia Giovani.

Dopo 60 giorni, la Regione indicata in fase di iscrizione contatterà il candidato per indirizzarlo ad uno sportello dei Servizi per l'Impiego con il quale concorderà il percorso personalizzato per l'inserimento lavorativo o di formazione professionale. Dopo il colloquio e dopo 4 mesi, il servizio competente che ha preso in carico il giovane dovrà obbligatoriamente proporgli un'offerta di lavoro o di formazione confacente al profilo del candidato, stabilito in fase di profiling.

Si può aderire a Garanzia Giovani anche tramite i portali regionali o rivolgendosi direttamente ai Servizi per l'Impiego. Ugualmente le aziende si possono iscrivere al programma e se assumono i giovani tramite il progetto, ricevono un bonus occupazionale.

In alternativa alla registrazione al portale www.cliclavoro.gov.it, è prevista la possibilità dell'iscrizione online anche sui siti regionali oppure recandosi in uno degli sportelli dedicati nei centri per l'impiego, i cosiddetti Youth Corner. I giovani interessati possono rivolgersi presso questi sportelli per avere le prime informazioni, ricevere accoglienza, essere orientati e venire quindi indirizzati verso le opportunità offerte dalla Garanzia Giovani.

Le misure che fanno parte del programma sono:

- Accoglienza
- Orientamento
- Formazione
- Accompagnamento al lavoro
- Apprendistato
- Tirocini
- Servizio civile
- Sostegno all'autoimprenditorialità
- Mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE
- Bonus occupazionale per le imprese
- Formazione a distanza

ECCO LE OPPORTUNITÀ

APPRENDISTATO, SONO TRE
LE TIPOLOGIE POSSIBILI.
E ORA LA RIFORMA RENZI
LO HA RESO PIÙ FLESSIBILE

L' APPRENDISTATO È UN CONTRATTO a contenuto formativo che ha lo scopo di favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Rivolto a persone tra i 15 e i 29 anni, esso impone all'azienda di trasmettere loro competenze pratiche e conoscenze tecnico-professionali. Esistono tre tipi di Apprendistato.

1. Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

Pensata per ridurre la dispersione scolastica, questa forma di Apprendistato permette di acquisire una qualifica professionale triennale - valida anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione - o un diploma professionale. I destinatari sono ragazzi tra i 15 ed i 25 anni. La durata del contratto dipende dalla qualifica o dal diploma da conseguire, ma non può comunque superare i tre anni (quattro nel caso di diploma quadriennale regionale). La convenienza per l'azienda sta nell'abbassamento del costo del lavoro (per ogni apprendista riceverà 7mila euro all'anno, purché garantisca 400 ore di formazione). I ragazzi, invece, percepiranno, come indennità di partecipazione, 2mila euro se minorenni e 3mila se maggiorenni. La formazione - è previsto un Piano individuale - può essere erogata all'interno dell'impresa, presso Organismi di formazione o Istituti professionali.

2. Apprendistato professionalizzante o Contratto di mestiere

È destinato ai ragazzi tra i 18 ed i 29 anni ed ha l'obiettivo di insegnare un mestiere attraverso la formazione sul lavoro. Allo stesso tempo consente di conseguire una qualifica professionale. Qualora il ragazzo ne fosse già in possesso, il contratto potrebbe essere stipulato solo a partire dal diciassettesimo anno di età. La durata del contratto non deve essere superiore ai 3 anni (5 per gli artigiani).

«Con il Jobs Act cade il divieto di non assumere nuovi apprendisti qualora non sia stato confermato almeno il 30% dei precedenti. E viene meno l'obbligatorietà di un secondo livello di formazione "trasversale"»

Anche in questo caso è previsto un incentivo per l'azienda (2mila euro) ed un vero e proprio stipendio per l'apprendista.

3. Apprendistato per l'Alta formazione e la Ricerca

Destinato anche questo a giovani tra i 18 e i 29 anni, esso permette: a) di conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore, una laurea, un master o un dottorato di ricerca; b) di svolgere attività di ricerca e di praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche o esperienze professionali. La durata del contratto è variabile.

Al termine del periodo di una delle tre forme di Apprendistato, è l'impresa a stabilire se proseguire il rapporto di lavoro oppure recedere, fornendo il preavviso secondo i termini stabiliti dal contratto collettivo. Lo stipendio, in qualità di apprendista, si basa su una retribuzione minima che aumenta progressivamente fino a raggiungere quella prevista per la mansione per cui si viene assunti. L'inquadramento non potrà comunque essere inferiore di più di due livelli rispetto a quello previsto dal contratto aziendale per i lavoratori che svolgono la stessa funzione.

Il decreto legge sul lavoro del Governo Renzi - pubblicato il 21 marzo 2014 in Gazzetta Ufficiale - ha archiviato definitivamente la riforma Fornero dopo soli due anni dall'entrata in vigore. Le principali novità riguardano il nuovo regime sui contratti a termine e l'apprendistato, aumentandone la flessibilità. Sul secondo fronte, in particolare, cade il divieto di non assumere nuovi apprendisti qualora non sia stato confermato almeno il 30% dei precedenti. Viene meno anche l'obbligatorietà, per il datore di lavoro, di assicurare all'apprendista di secondo livello una formazione "trasversale", di garantirgli cioè la frequenza di corsi regionali o di organizzarglieli ad hoc. Questa formazione, prima obbligatoria, dallo scorso marzo è solo discrezionale.

Per completare il quadro occorre ricordare che l'articolo 12, comma 1 della Legge di Stabilità 2015 prevede uno sgravio triennale dei contributi per i



2,2 mln

Il numero dei Neet in Italia, giovani che non studiano, non fanno formazione, né cercano lavoro tra i 15 e i 29 anni: il 24% di quella fascia di popolazione

710mila

Il numero dei disoccupati, secondo l'Istat, tra i 15-24enni. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono pertanto esclusi i giovani inattivi

datori di lavoro del settore privato, con esclusione di quello agricolo e del lavoro domestico, per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2015. Questo comporterà la rimodulazione degli sgravi contributivi attuali, abrogando tra l'altro gli attuali incentivi alle imprese per la stabilizzazione degli apprendisti. ●



Protocollo con Alleanza cooperative

DAI TIROCINI AL SERVIZIO CIVILE. L'IMPEGNO DI 43MILA IMPRESE PER PROMUOVERE IL PROGRAMMA

QUARANTATREMILA VOLTE GARANZIA GIOVANI. Tante sono infatti le imprese cooperative aderenti all'Alleanza italiana impegnate dal protocollo siglato, ai primi di luglio, col ministero del Lavoro per promuovere appunto il programma comunitario.

Si tratta di un testo agile, in otto punti, in cui si toccano tutte le misure previste da Garanzia Giovani, dall'orientamento alla formazione, dai tirocini al Servizio civile, e in cui l'associazione delle cooperative prende anche impegni precisi.

In particolare si parla della promozione del programma, presso le coop associate, invitandole a inserire nel portale dedicato le offerte di lavoro e apprendistato.

Segue quindi, in modo piuttosto artico-

cifico per i giovani svantaggiati, a incentivare lo sviluppo di tutte le azioni della cooperazione sociale previste dal protocollo, ossia interventi di tipo specialistico.

Sulla misura dei tirocini, oltre a realizzare un servizio di incontro domanda-offerta, ecco l'impegno «ad avviare un numero consistente di giovani in tirocinio presso le proprie associate». Sulla formazione, previsti percorsi anche «volti al raggiungimento di una qualifica» e «per favorire lo sviluppo dell'apprendistato». Contemplati anche il co-working e il coaching mirato all'auto imprenditorialità, cooperativa ovviamente, «da coadiuvare con il supporto tecnico alla start-up d'impresa attraverso le strutture di servizio del movimento cooperativo preposte».

In ultimo, ma non per ultimo, si fa riferi-

mento a una serie di azioni di orientamento al sistema cooperativo stesso: dalle «consulenze mirate», al «tutoraggio» fino alle «testimonianze di buone prassi» e all'informazione su percorsi formativi professionalizzanti, come quelli regionali o come i master universitari «a vocazione cooperativa».

In ultimo, ma non per ultimo, si fa riferi-

mento a una serie di azioni di orientamento al sistema cooperativo stesso: dalle «consulenze mirate», al «tutoraggio» fino alle «testimonianze di buone prassi» e all'informazione su percorsi formativi professionalizzanti, come quelli regionali o come i master universitari «a vocazione cooperativa». ●

«Un testo agile, in otto punti, in cui si toccano tutte le misure previste da Garanzia Giovani. Così l'associazione delle tre centrali cooperative ha preso impegni precisi a 360 gradi»

lato, un riferimento al Servizio civile: Alleanza si impegna a realizzare iniziative «di comunicazione e promozione», a favorire, «l'accoglienza dei giovani nei progetti del movimento cooperativo», a promuoverne di altri, particolarmente in quei settori che possano offrire «al termine anche opportunità occupazionali».

Gli impegni prevedono, sempre per il Servizio civile, la validazione delle competenze acquisite, e la realizzazione di attività d'incubazione di progetti di nuova cooperazione che nascessero.

Non manca neppure un riferimento spe-

www.garanziegiovani.gov.it/Partnership/Partner/Documents/Protocollo-Alleanza-Cooperative.pdf

Il ruolo del Terzo settore

CARLO BORGOMEIO: «NEL NON PROFIT GRANDI POTENZIALITÀ DI OCCUPAZIONE GIOVANILE»

«BISOGNA LAVORARE MOLTO SUL TENTATIVO DI AGGREGARE LA DOMANDA. Non la domanda di lavoro in generale, ma la domanda di giovani e in particolare di giovani che possono utilizzare tali incentivazioni». È il punto di vista di Carlo Borgomeio, presidente di Fondazione con il Sud e grande conoscitore delle dinamiche del lavoro nel Terzo settore. «Per fare questo bisogna andare oltre la consultazione dei giovani, che non risolve il problema della vera lettura dell'offerta di lavoro giovanile. Uno sforzo di aggregazione andrebbe fatto attraverso soggetti intermedi, come le organizzazioni imprenditoriali e di rappresentanza».



Lei ha un punto di osservazione privilegiato su una delle aree più esposte sul fronte dell'occupazione giovanile. Quali sono le opportunità possibili?

È un argomento delicato, ma questa è un'area che può fornire molte opportunità di lavoro funzionale all'intervento che si prevede. Cominciamo con le situazioni

più gravi, dove l'obiettivo potrebbe essere semplicemente l'impegnare i giovani in attività utili anche solo per toglierli dalla strada. Noi dobbiamo sapere che in questo momento nei quartieri più difficili del nostro Mezzogiorno sono crollati i servizi di aggregazione giovanile, anche per la crisi dei servizi sociali che si sono ridotti a un dodicesimo.

E il Terzo settore che ruolo può svolgere?

Per queste aree dobbiamo concepire strumenti di coinvolgimento delle organizzazioni del Terzo settore che, se impegnate nell'attività di presidio e inclusione sociale di questi giovani, daranno due risultati concomitanti: togliere dalla strada questi adolescenti a rischio; creare occupazione nella cooperazione. Si tratta di una zona-limite alla quale si affiancano una serie di attività che fanno del Terzo settore un potenziale assolutamente interessante di inserimento lavorativo per i giovani. Ci sono ancora al-

cune resistenze a riconoscere il Terzo settore come volano occupazionale: è scarsamente rappresentato e si fa fatica a individuare e discernere tutte le situazioni; ha difetti di rappresentazione sociale, poiché persiste un pregiudizio per cui questo settore è «Terzo» perché non conta nulla, e le politiche di sviluppo e di lavoro hanno guardato sin'ora ai settori produttivi tradizionali. Ma è un pregiudizio che dobbiamo superare.

Garanzia Giovani fa riferimento al microcredito, strumento sul quale lei ha una grande esperienza...

Secondo me va superata la convinzione che la questione del microcredito riguarda le garanzie: non è assolutamente vero. Estremizzando: in molti casi, quando un giovane va a chiedere in banca un finanziamento per mettersi in proprio, il funzionario di banca spesso gli risponde di fare domanda per credito al consumo e chiudere prima la procedura. Comincia cioè ad essere un percorso deviante. Il microcredito per mettersi in proprio deve trovare un equilibrio tra il servizio pubblico (accompagnamento alla start-up) e privato (istituti di credito che devono finanziare).



IL RUOLO DELLE REGIONI

A LORO SPETTA L'ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA DI GARANZIA GIOVANI,
IN PARTICOLARE COORDINANDO
LE ATTIVITÀ DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

LE REGIONI COME AVAMPOSTO ISTITUZIONALE nella strategia nazionale di attuazione di Garanzia Giovani. L'invito dell'Unione Europea rivolto agli Stati membri, con il quale sono state ridefinite le strategie per aumentare l'occupazione giovanile, è stato recepito dal nostro Paese con la messa a punto di un piano operativo nazionale da parte del ministero del Lavoro con le Regioni, individuate come organismi intermedi, protagoniste nell'elaborazione di un loro piano attuativo dei diversi interventi di politica attiva del lavoro.

Alle Regioni è così delegata la definizione e la realizzazione delle misure di attuazione di Ga-

ranzia Giovani e tra esse sono suddivise le risorse complessive. Rientra tra le facoltà delle singole Regioni implementare i finanziamenti o affiancare al finanziamento europeo e nazionale eventuali altri stanziamenti. Attraverso convenzioni stipulate con il ministero del Lavoro le Regioni hanno ripartito le risorse loro assegnate tra le varie misure. A valle della firma delle convenzioni sono stati presentati i programmi di attuazione, in coerenza con le finalità e l'impianto metodologico del Piano italiano di attuazione di Garanzia Giovani. Nel Piano è stabilita l'ulteriore ripartizione delle risorse (ad esempio tra i vari tipi di

apprendistato), le modalità di attuazione delle misure, i parametri di costo, gli attori coinvolti, i risultati attesi per ogni singolo strumento.

In concreto le Regioni sono chiamate ad attuare le azioni di politica attiva verso i giovani destinatari del Programma rendendo effettivamente disponibili le misure. In principal modo avvalendosi della funzione di coordinamento e organizzazione dei Servizi pubblici per l'impiego e privati accreditati, che hanno il compito di svolgere una funzione di accoglienza, orientamento e individuazione delle necessità e potenzialità dei giovani per individuare il percorso più in linea con le attitudini e le esperienze professionali. Spetta quindi alle Regioni indirizzare i giovani ai diversi Servizi per l'Impiego presso cui dovranno fare il primo colloquio di orientamento. Il giovane ha la possibilità di fruire dei servizi del programma in qualunque punto del territorio nazionale, anche in una Regione diversa da quella di domicilio o residenza.

Spetta sempre alle Regioni il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi per meglio osservare il processo di attuazione delle misure, i servizi erogati, il numero e il profilo dei

LombardiaSERVIZIO CIVILE PER EXPO
CHANCE PER 140 GIOVANI

All'Expo di Milano pronto un bando entro dicembre per 140 giovani da inquadrare per un anno come servizio civile nell'ambito dell'evento. A disposizione un budget di 800mila euro per il sostegno alle attività di servizio a supporto della partecipazione delle organizzazioni della società civile e dei Paesi emergenti. Il trattamento economico previsto è di 433 euro al mese così come prevede il servizio civile nazionale. L'iniziativa è finanziata interamente da Expo spa senza l'impiego di risorse pubbliche. Una volta concluso il reclutamento i giovani verranno divisi in due gruppi di lavoro, il primo a supporto delle associazioni, il secondo a sostegno dei Paesi in via di sviluppo che parteciperanno all'esposizione universale. L'inizio delle attività per i 140 ragazzi è previsto per febbraio 2015.

<http://volunteer.expo2015.org/it/programmi/volontari-servizio-civile>

Emilia RomagnaPROGETTO URANO,
10 POSTI A REGGIO EMILIA

Contribuire alla soddisfazione delle richieste della popolazione nelle criticità derivanti da patologie invalidanti o relative a pazienti in fase terminale. I dieci ragazzi che aderiscono a Urano 2014, progetto gestito dall'Anpas (associazione nazionale pubbliche assistenze) e finanziato dall'Emilia Romagna con circa 40mila euro, saranno impegnati su varie attività: centralista per rispondere alle richieste di intervento, conducente di autovetture o pulmini attrezzati per accompagnare anziani a centri diurni, circoli socio-creativi oppure utenti con disabilità in strutture riabilitative o centri residenziali; conducente di autovetture, di pulmini o di ambulanze attrezzate per accompagnare i pazienti in strutture sanitarie; trasporto di emergenza-urgenza su ambulanze per trasportare in ospedale persone in stato grave di salute; mediazione linguistico-culturale nei servizi erogati dalle pubbliche assistenze alla popolazione straniera.

<http://www.regione.emilia-romagna.it/urp/allegati-notizie/banca-dati-servizio-civile-garanzia-giovani>

**L'attuazione del programma**QUATTRO REGIONI
SOTTO MONITORAGGIO
DELLA COMMISSIONE

DICIOTTO PROGETTI PER CAPIRE COME VA GARANZIA GIOVANI. La Direzione generale occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione europea, quella competente per il programma appunto, ha avviato nella seconda metà dello scorso anno 18 progetti pilota, allo scopo di monitorare l'applicazione di Garanzia Giovani.

Si tratta di progetti irlandesi, lituani, polacchi, rumeni, spagnoli e britannici. Ma non mancano anche quattro progetti italiani, in Toscana, in Veneto e nel Lazio. Anzi, i progetti italiani sono gli unici che non si svolgono in contesti a forte disagio sociale - in zone con oltre il 50% di disoccupazione giovanile - ma che hanno un carattere essenzialmente preventivo. Progetti recentemente passati in rassegna dalla stessa Commissione per un primo feedback. Riguardano aree territoriali di diversa natura (contesti urbani, comuni, ma anche regioni) e, nella quasi totalità dei casi (eccezion fatta per la Toscana e il Veneto), si tratta di zone a forte disagio sociale, con un tasso di disoccupazione giovanile vicino, se non addirittura al di sopra della soglia del 50%.

Dei progetti italiani, alcuni si focalizzano sulla prevenzione dell'abbandono scolastico. È il caso del comune di Legnago (Verona): qui si sono coinvolti 203 giovani "a rischio", 15-16enni, impegnandoli in workshop motivazionali, mentre per 47 ragazzi, in una fascia di età fra i 16 e i 18 anni, si è strutturato un percorso scuola-lavoro, realizzando opportunità di seminari ma anche tirocini aziendali. I primi risultati sono incoraggianti: successo pieno nel rischio drop-out dei 203 ragazzi più giovani e già tre dei 47 avviati al percorso di inserimento lavorativo sono stati assunti dalle aziende dopo il tirocinio. E sempre nel comune del Veronese si è istituito un osservatorio permanente sugli abbandoni scolastici: sarà il perno della futura programmazione.

Stesso tipo di intervento nella Regione Lazio. Qui ci si è mossi con attività di orientamento, consulenza sul lavoro e valutazione delle competenze in favore di 700 giovani 17-18enni, appartenenti a 10 diverse scuole superiori. Per altri 400 studenti sono state organizzate visite in azienda. Ancora in Veneto, il terzo progetto pilota: è stato organizzato un osservatorio sui Neet da parte dell'azienda regionale Veneto Lavoro. Utilizzerà informazioni provenienti dalle varie istituzioni, dai centri per l'impiego alle scuole, dai comuni agli altri enti del territorio, portandole a fattor comune e in modo da creare un modello di intervento. Peraltro alla presentazione del progetto hanno preso parte oltre 150 giovani, e già una trentina hanno partecipato a visite in azienda ma anche a percorsi di inserimento lavorativo vero e proprio.

Obiettivo simile per il progetto pilota in Toscana. Si lavorerà per individuare con precisione il bacino dei Neet attraverso l'incrocio di tutti i dati disponibili. ●

BasilicataA VENOSA 10 RAGAZZI PER
L'INCLUSIONE DEI DISABILI

L'inclusione sociale dei disabili è l'obiettivo perseguito da Orfeo, il progetto realizzato dal Centro di Formazione professionale "Ente Padri Trinitari" a Venosa, piccola cittadina della provincia di Potenza. Ai dieci volontari invitati ad aderire all'iniziativa viene fornita una solida base formativa finalizzata alla riabilitazione e al miglioramento della qualità della vita delle persone che per condizioni psico-fisiche e logistico-abitative (zone rurali e periferiche) vivono ai margini della società. Il progetto prevede, oltre ai programmi di accompagnamento nelle azioni di vita quotidiana, il coinvolgimento dei ragazzi dei Padri Trinitari su temi culturali, sportivi ed artistici (redazione del giornalino, canto, musica, pittura e recitazione). Orfeo è uno dei 38 progetti di Servizio Civile Nazionale che la Regione Basilicata ha ritenuto idonei per l'attuazione del Programma Garanzia Giovani.

<http://old.basilicatanet.it/serviziocivile//docs/ReportElencoProgettiGGintegrazione.pdf>

CampaniaOPPORTUNITÀ PER 15
L'ITINERARIO BORBONICO

Favorire la consapevolezza dell'identità culturale, attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei beni storici, delle tradizioni culturali ed artistiche del territorio. A questo obiettivo dovranno lavorare, attraverso il servizio civile, i 15 giovani che aderiranno al progetto "Itinerario Borbonico", presentato dal Comune di Scafati (Sa), con lo scopo di qualificare l'offerta di servizi informativi. Il progetto mira alla conservazione, salvaguardia e tutela delle testimonianze storiche locali, attraverso l'attuazione di studi, ricerche e progetti di comunicazione che prevedono espressamente modalità di dialogo con le nuove generazioni. Il modello d'intervento è quello della "bottega dell'arte", un Centro per la cultura e le arti, nel complesso dell'ex Real Polverificio Borbonico, come residenza creativa e luogo di scambi in cui possano confluire ambiti di diverso interesse artistico, culturale, di alta formazione e regia di percorsi turistici.

www.serviziocivileregionale.it/comune_scafati/index.htm

beneficiari, l'avanzamento della spesa, e altre caratteristiche sulla condizione di occupabilità dei giovani iscritti alla Garanzia.

Come si sono mosse sino ad oggi? Ecco qualche esempio per quanto riguarda le maggiori. In Piemonte 31 dei 97,4 milioni stanziati sosterranno i tirocini extracurricolari, anche fuori dai confini regionali. Obiettivo: consentire alle imprese di formare i giovani sul campo. Nove milioni, a questo riguardo, saranno destinati alla presa in carico e ben 12 all'accompagnamento.

Una rete di sportelli dedicati, gli Youth corner, aperti presso centri per l'impiego, enti di formazione, università ma anche agenzie del lavoro private, è stata il primo passo del programma in Veneto. In Liguria il Piano Giovani regionale ha già individuato i soggetti potenziali in 50mila cittadini, con possibilità, in alcuni casi, di derogare il limite di 29 anni per arrivare sino a 35. Noto sforzo lo sforzo per l'accompagnamento, 4 milioni su 27,2 complessivi, e l'auto impiego e auto imprenditorialità, cui sono andati 3,3 milioni di risorse.

In Toscana Garanzia Giovani va a innestarsi in un piano preesistente, GiovaniSi. Qui si punterà soprattutto sulla fascia 15-24anni, con esten-

sioni fino a 40, per il programma Fare impresa. Complessivamente 65 milioni sul piatto di cui la metà per servizio civile e tirocini.

In Lazio c'è una delle più grosse dotazioni del programma: 137 milioni, di cui una bella fetta, 35 milioni, destinate al bonus aziende. La Regione scommette però anche sull'accompagnamento, a favore del quale ha stanziato 34,5 milioni.

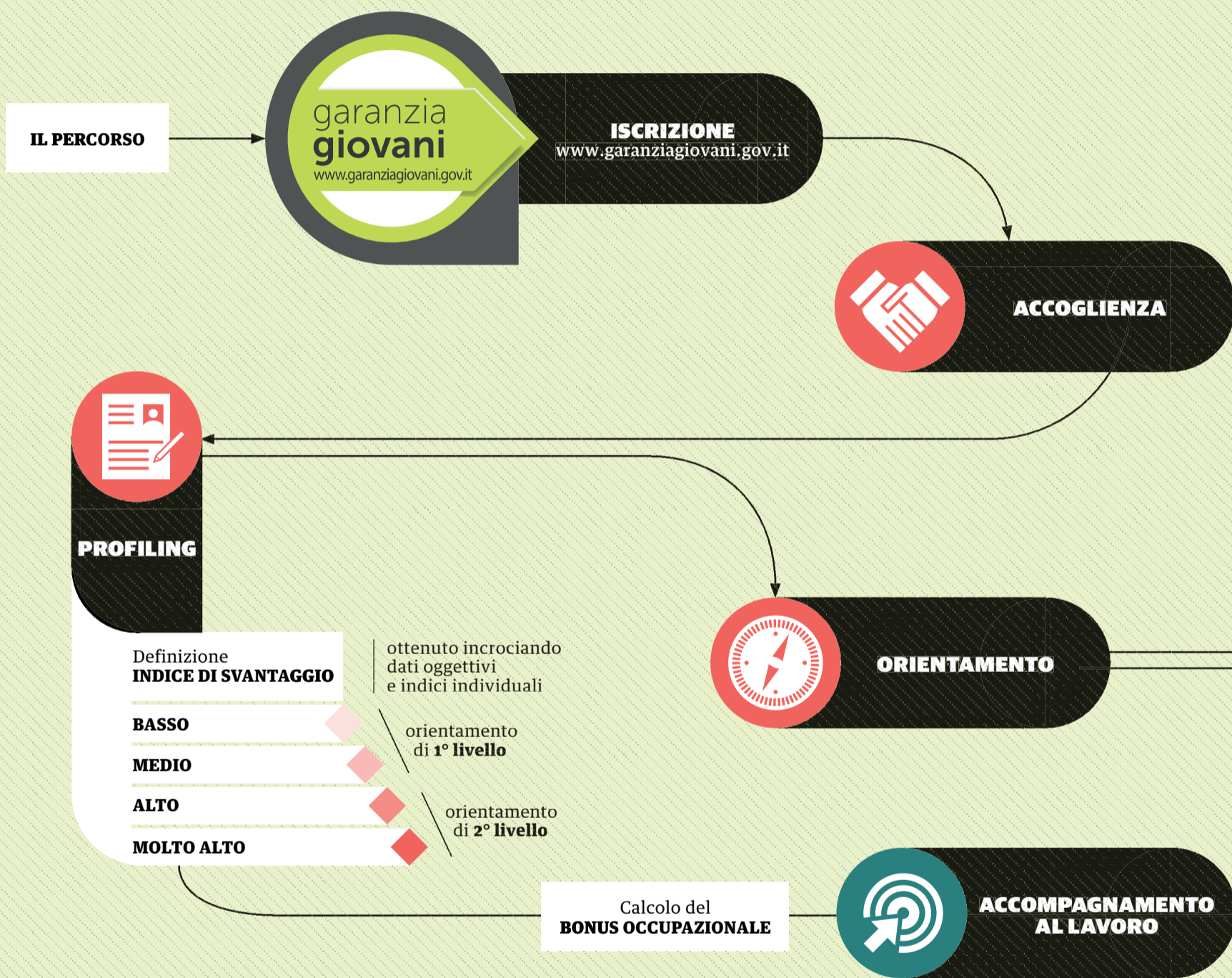
Punta su auto impiego-autoimprenditorialità l'Abruzzo con 8 dei 31 milioni di euro disponibili. Otto invece quelli destinati ai tirocini. Questa Regione si segnala per aver messo in campo anche progetti di microcredito.

In Puglia, 120mila sono infatti i potenziali utenti del programma e 120 i milioni stanziati. Si fa molto assegnamento sulla leva del bonus aziende, cui sono destinati 28 milioni.

Il tirocinio extracurricolare eventualmente in mobilità geografica è una delle misure su cui la Regione Calabria punta di più: 14 milioni. La Sicilia, chiamata a misurarsi con 350mila Neet, potrà contare su 178 milioni di risorse. Anche qui, come in Toscana, ci si aggancia a un piano Giovani preesistente. La parte del leone la fa formazione, con 56 milioni. ●

COME FUNZIONA, COME ADERIRE

Dalla compilazione del modulo via web al patto di attivazione sino al bonus occupazionale. Ecco sintetizzato in questa infografica il percorso di Garanzia Giovani. E gli attori che sono coinvolti

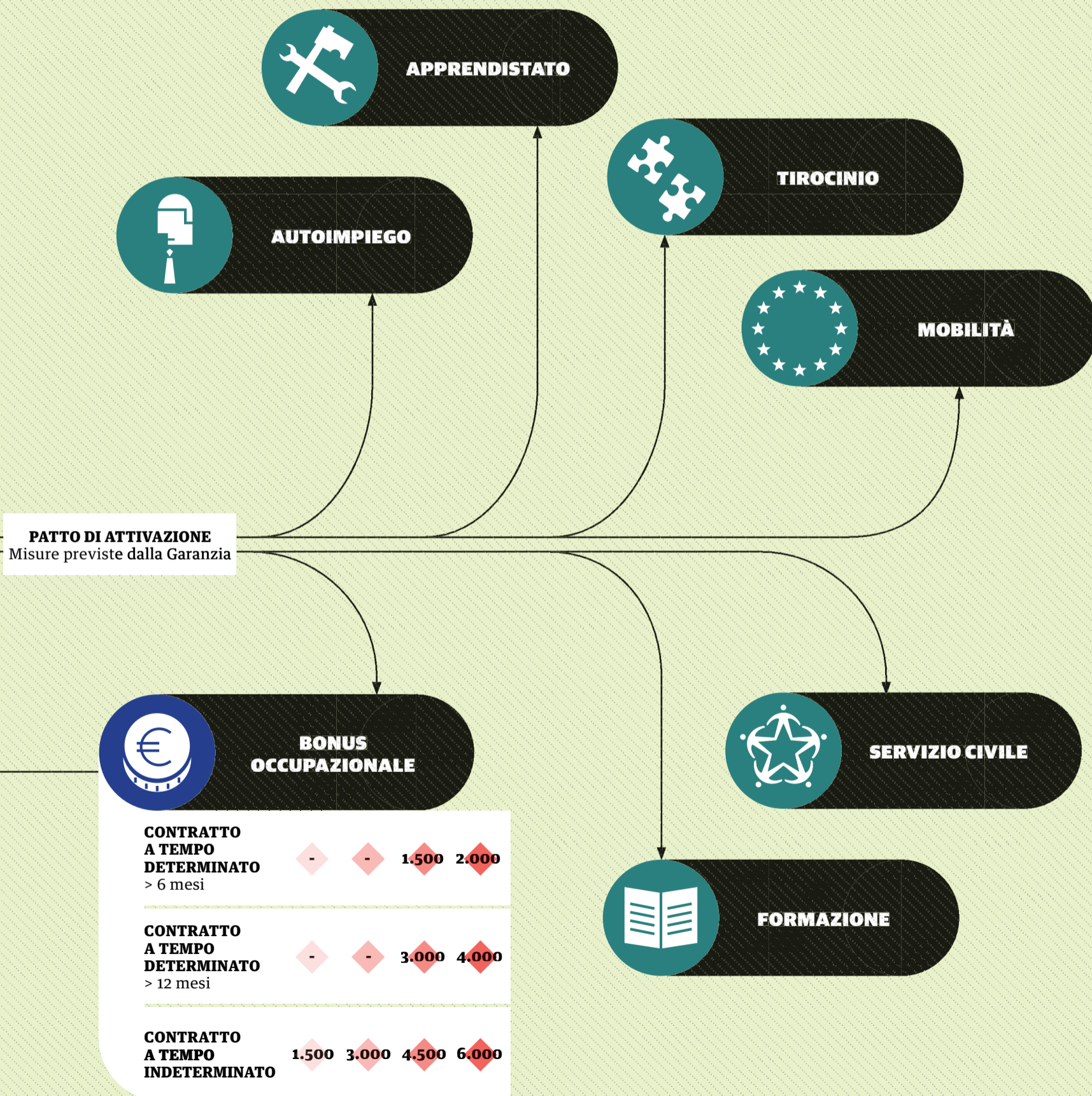


ATTORI			OBIETTIVO
GIOVANI	IMPRESE	SERVIZIO PER IL LAVORO	OCCUPAZIONE
Tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano	Aziende profit e organizzazioni non profit	Mettono a punto percorsi personalizzati	Grazie al bonus calcolato attraverso l'indice di svantaggio

La prima mossa per aderire Garanzia Giovani, se si è un 15-29anni Neet, è compilare un modulo presente sui portali cliclavoro.gov.it, o garantiagiovani.gov.it oppure, ancora, nei siti dedicati di Regioni o, attraverso elenchi presenti in questi portali, nei centri per l'impiego e negli "Youth corner". Si tratta di fornire pochi dati anagrafici e un indirizzo email dove il sistema ti invierà login e password con cui accedere alla tua area personale dello

stesso portale. Qui sceglierai la Regione, anche diversa dalla tua, dove intendi usufruire delle opportunità del programma. Entro 60 giorni sarà la Regione a indirizzarti a un centro per l'Impiego per un percorso personalizzato di inserimento lavorativo o formativo (accoglienza). Dopo il colloquio (profiling), ed entro quattro mesi, il centro dovrà obbligatoriamente proporti un'offerta di lavoro o di formazione adeguata fra le sette misure possibili

(orientamento): autoimpiego, apprendistato, tirocinio, mobilità, accompagnamento al lavoro, formazione e servizio civile. Il tutto attraverso la sottoscrizione di un patto di attivazione. Se invece sei un imprenditore, puoi registrare la tua azienda nell'apposita area di garantiagiovani.gov.it. Avrai la possibilità di offrire tirocini e posizioni in apprendistato, ma anche di ottenere bonus occupazionali per l'assunzione di giovani.



AUTO IMPIEGO

È UNA DELLE MISURE CHE
GARANZIA GIOVANI PREVEDE:
STIMOLARE E SOSTENERE
L'IMPRENDITORIALITÀ DEI GIOVANI

S ECONDO GLI ULTIMI DATI DI UNIONCAMERE - INFOCAMERE, in Italia, sono circa 345mila le imprese costituite dagli "under 30". Nel 2012 sono stati 47.500 i giovani che hanno intrapreso ex novo un'attività imprenditoriale (18.500 dei quali erano disoccupati o inoccupati) e nel primo semestre del 2013 se ne sono aggiunti altri 26mila.

Si tratta dei dati relativi all'autoimpiego che da oltre dieci anni è il principale strumento di sostegno alla realizzazione e all'avvio di nuove attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di occupazione. La gestione di tale strumento è affidata dal ministero del Lavoro a Invitalia e prevede la concessione di agevolazioni finanziarie e di servizi di assistenza tecnica per tre tipologie di attività: il lavoro autonomo, la microimpresa e il franchising.

L'attenzione alle opportunità occupazionali che tale strumento può offrire l'ha posta anche l'Unione Europea, che ha sottolineato la necessità di promuovere un maggior numero di imprenditori e di start up per sostenere la crescita occupazionale, rendere disponibili più servizi di sostegno all'avviamento e migliorare le opportunità legate al lavoro autonomo, attraverso una maggiore collaborazione tra Servizi per l'Impiego, sostegno alle aziende e fornitori di (micro) crediti.

A fronte però dei dati confortanti relativi alla nascita delle nuove realtà imprenditoriali risulta però che sempre nel 2012, circa 75mila giovani disoccupati tra i 18 e i 29 anni, non sono invece riusciti ad avviare una nuova attività economica. Le risorse finanziarie che erano state messe a disposizione per i finanziamenti di tale attività si sono infatti esaurite, da qui l'esigenza di rifinanziare e potenziare l'autoimpiego. Da una parte con il Decreto Lavoro 2013 dove sono state attivate misure urgenti rivolte ai giovani disoccupati nei territori del Mezzogiorno, tra cui vi è rientrato

345mila le imprese costituite dagli "under 30". Nel 2012 sono stati 47.500 i giovani che hanno intrapreso ex novo un'attività imprenditoriale. Nel primo semestre del 2013 se ne sono aggiunti altri 26mila

Le Regioni SOSTEGNO ALL'AUTOIMPIEGO E ALL'IMPRENDITORIALITÀ

Abruzzo	10.000.000
Basilicata	400.000
Calabria ¹	
Campania	9.600.000
Emilia Romagna ²	1.557.769,16
Friuli Venezia Giulia ³	
Lazio	6.500.000
Liguria ⁴	3.276.400
Lombardia	11.013.933
Marche	450.000
Molise	300.000
Piemonte ⁵	
Puglia	3.000.000
Sardegna	5.083.625
Sicilia ⁶	20.321.388
Toscana	1.500.000
Umbria	2.000.000
Veneto	4.440.000

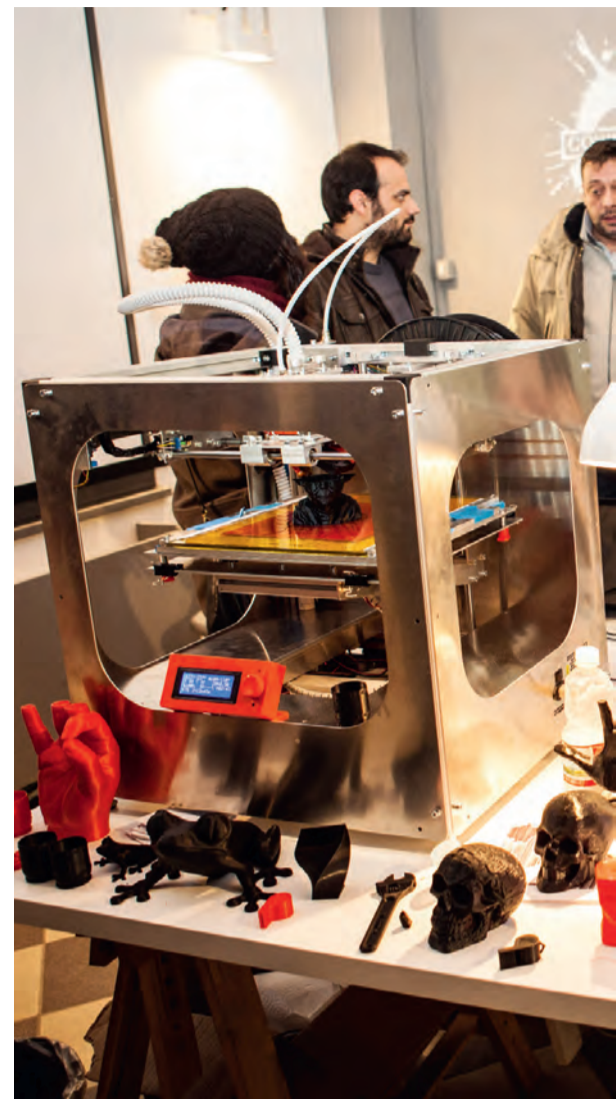
¹ La Regione non attiva con il piano Garanzia Giovani, l'autoimpiego.
² La Regione ha pubblicato un bando "Invito per l'attribuzione di assegni formativi (voucher) per l'accesso ai "Percorsi di accompagnamento al fare impresa" in attuazione del piano regionale della Garanzia per i giovani"

³ Il Friuli Venezia Giulia non attiva con il piano Garanzia Giovani l'autoimpiego. Supporta la creazione d'impresa e la promozione della cultura imprenditoriale con l'iniziativa "Imprenderò 4.0", che prevede la realizzazione di seminari informativi e tematici, corsi di formazione imprenditoriale, consulenza individuale per l'accompagnamento all'avvio o al trasferimento d'impresa.

⁴ Presso il Clp (Centro figure produttività) è attivo lo sportello per l'imprenditoria giovanile attivato dalla Camera di Commercio nel quadro del progetto "Garanzia Giovani autoimprenditorialità", al quale ha aderito la rete camerale nazionale. Si tratta di un servizio gratuito. Lo sportello è attivo presso il Clp, in via Boccardo 1 (tel. 010 55087207), e funziona su appuntamento dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17

⁵ La Regione non attiva con il piano Garanzia Giovani, l'autoimpiego. L'Agenzia Piemonte Lavoro insieme all'organizzazione no-profit Fondazione Human+ ha avviato un percorso per sostenere la creazione di imprese tra i giovani che hanno aderito al Programma. Un laboratorio di sviluppo dell'imprenditorialità, che si svolgerà durante l'edizione di IOLAVORO a Torino il 6-7-8 novembre 2014.

⁶ Creazione di uno sportello per giovani realizzato con la collaborazione tra il Comune di Buccheri e la Cna di Siracusa. Lo sportello nasce con l'obiettivo di dare un supporto ai giovani bucheresi interessati a fruire degli strumenti di Garanzia Giovani, Piano Giovani Sicilia, Invitalia oltre a tutte le forme di agevolazione e credito agevolato per la creazione d'impresa.



il rifinanziamento dell'autoimpiego (80 milioni nel triennio 2013-2015) e dall'altra parte con i fondi messi a disposizione da Garanzia Giovani.

Garanzia Giovani prevede, tra le sue misure, anche il sostegno all'autoimpiego e all'auto-imprenditorialità. Realizzare un'offerta mirata e integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica, tutoraggio e accompagnamento per favorire l'accesso a strumenti di credito e/o l'attivazione degli incentivi pubblici nazionali e regionali. Creare quindi un network nazionale di sportelli o centri territoriali per la nuova imprenditoria in grado di garantire accoglienza, informazioni e prima analisi dei reali fabbisogni.

L'azione prevede quindi che gli operatori qualificati dei Servizi per l'Impiego offrano, ai giovani fino ai 29 anni, assistenza personalizzata nelle varie fasi del progetto imprenditoriale: dalla start-up all'accesso agli strumenti di credito e microcredito, alla fruizione degli incentivi.

Dopo le azioni preliminari, informative e di consulenza, sarà proposto un percorso mirato che si svolgerà nelle seguenti fasi: formazione per il business plan, assistenza personalizzata per la stesura del business plan, supporto all'accesso al credito e alla finanziabilità, servizi a sostegno della costituzione dell'impresa e sostegno alla start up. Se l'idea imprenditoriale sarà valutata positivamente, il giovane potrà avere facilitazioni nell'accesso al credito attraverso un Fondo di Garanzia.

Gli attori coinvolti nell'azione sono: Sistema delle Camere di Commercio, Invitalia, Servizi per l'autoimpiego e l'auto impresa avviati presso i Servizi competenti al lavoro, Regioni ed Enti locali, con particolare riguardo per i Suap (Sportelli Unici delle Attività Produttive) dei Comuni, Associazioni di categoria, Università, organismi non profit ecc.

Alle Regioni sono state assegnate risorse finanziarie per realizzare le misure previste dal programma. Nello specifico per la misura "sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" le risorse sono state distribuite come si evidenzia nel box in questa pagina. ●



Makers

FONDO DI GARANZIA E INCENTIVI A FAVORE DEGLI ARTIGIANI DIGITALI

GARANZIA GIOVANI può essere una grande opportunità proprio per i makers, ovvero per tutti quei ragazzi che stanno riscoprendo l'importanza del costruire le cose, coniugando manualità, creatività e nuove tecnologie. Gli artigiani digitali sono infatti i protagonisti della terza rivoluzione industriale. Sono coloro che mettono la condivisione della conoscenza e dell'innovazione alla base di un sistema di produzione dinamico e capace di creare valore anche in un periodo di crisi.

Nel programma europeo per l'occupazione giovanile c'è allora uno spazio significativo che può interessarli da vicino. I makers sono d'altro canto, quasi per definizione, imprenditori di se stessi. Chi, meglio di loro, potrebbe quindi utilizzare e valorizzare una delle misure cardine del piano dell'Unione europea, quella sull'autoimpiego e sull'autoimprenditorialità?

Con la Garanzia Giovani, in tal senso, le Regioni predispongono un'offerta integrata di servizi a sostegno dello start up e post start up (formazione, redazione del business plan, sostegno alla costituzione di impresa). Inoltre, per i soggetti che altrimenti avrebbero difficilmente accesso al credito bancario, è prevista la creazione di un fondo di garanzia, con incentivi fino a 25mila euro.

Sembra insomma che le premesse per un incontro proficuo tra il mondo degli artigiani digitali e la pubblica amministrazione ci siano tutte. La Youth Guarantee va nella direzione giusta e ha le carte in regola per diventare il ponte tra due realtà che devono ancora imparare a conoscersi e a confrontarsi su un terreno comune.

Il movimento dei makers, non va dimenticato, si sta affermando come una concreta prospettiva di occupazione giovanile, capace di cambiare dal basso l'economia e il mondo del lavoro. Coniugare la Garanzia Giovani con le loro esigenze potrebbe aprire prospettive interessanti, dal momento che il fenomeno degli artigiani digitali vede protagonisti in particolare ragazzi tra i 20 e i 30 anni, con una serie di piccole o piccolissime imprese che stanno nascendo sull'intero territorio nazionale e che già si stanno facendo apprezzare all'estero. Si tratta di una realtà

in espansione, che la pubblica amministrazione dovrebbe cominciare a conoscere, per capirne le necessità e agevolare l'iniziativa imprenditoriale e produttiva. Una realtà che, se opportunamente supportata, ha le caratteristiche per vivacizzare il mercato del lavoro e per valorizzare la cultura del fare/fabbricare, ovvero dell'anima del Made in Italy. In tal senso, il programma europeo per l'occupazione giovanile sembra fatto apposta per facilitare questo connubio.

È evidente che il sostegno al movimento dei makers non dovrà esaurirsi con la Garanzia Giovani, ma dovrà invece accompagnarne costantemente lo sviluppo e favorirne la diffusione tra le nuove generazioni, nell'ottica di una via innovativa all'occupazione segnata proprio dall'artigianato digitale.

In questa direzione si sta muovendo Italia Lavoro, l'agenzia tecnica del ministero del Lavoro che ormai da qualche mese ha intrapreso un confronto e un percorso condiviso con i makers. Come primo risultato è stato redatto il Manifesto degli artigiani digitali, nato durante la manifestazione Luci sul Lavoro con il contributo di rappresentanti dello stesso mondo makers e delle amministrazioni pubbliche. Dieci proposte per il mondo dei makers come prospettiva per l'occupazione giovanile, che continuano a essere elaborate in particolare attraverso una call to action su artigianidigitali.italia.lavoro.it.

Inoltre, durante i principali eventi nazionali dedicati al lavoro, Italia Lavoro presenta le attività dei Fab Lab locali (officine digitali) e organizza workshop a cura dei makers. I temi e la cultura del fare/fabbricare sono poi diffusi sulle pagine social Artigiani Digitali Manifesto e sui materiali informativi a supporto della comunicazione.

Ma non solo. Sempre Italia Lavoro sta anche studiando - insieme Make in Italy Cdb Foundation - un'azione di sistema sul nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari per integrare i temi dell'occupazione, dell'educazione e dello sviluppo economico. È infatti evidente come questo nuovo movimento possa aumentare il lavoro tra i giovani, favorendo l'innovazione, la valorizzazione del capitale umano e la promozione dell'occupabilità. ●

Parla Pietro Dioni, maker A PARMA UN FAB LAB PER GUARDARE AL FUTURO

La sinergia tra i makers e la Garanzia Giovani non è solo un auspicio. In Emilia Romagna gli artigiani digitali sono già protagonisti del piano europeo per l'occupazione giovanile grazie a On/Off Fab Lab Parma, che collabora con Irecoop e con Aster accreditate alla Regione per offrire ai ragazzi tra i 15 e i 29 anni alcune delle misure previste dalla Youth Guarantee. On/Off Fab Lab è nato ad aprile del 2014 e fa parte di Mak-ER, la rete regionale della manifattura digitale. Ne abbiamo parlato con **Pietro Dioni, il coordinatore del Fablab parmigiano**: «Il Fab Lab nasce dentro un coworking per sostenere l'occupabilità e l'imprenditorialità giovanile. È il frutto di un progetto innovativo dell'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Parma, promosso e gestito dalla coop Gruppo Scuola in collaborazione con l'associazione On/Off. Siamo una community collaborativa, un incubatore di idee. Abbiamo quindi considerato naturale partecipare a Garanzia Giovani, mettendo spazi, professionalità e know-how del Fab Lab e del coworking a disposizione di chi vuole imparare le tecniche e i saperi della fabbricazione digitale e di chi, magari, ha la volontà di diventare imprenditore».

Dioni entra maggiormente nel dettaglio di quello che i ragazzi potranno fare da On/Off: «Ci concentreremo su alcune misure specifiche del piano europeo, come i tirocini, i corsi di formazione, il servizio civile e il tutoraggio per promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità. I nostri Fab Lab e coworking sono spazi dove condividere idee, conoscenze, esperienze, strumenti, reti e opportunità d'impresa. Officine che coniugano cultura, imprenditorialità e creatività per affrontare con innovazione le sfide più attuali, in particolare quella dell'occupazione giovanile».

La speranza è che, a stretto giro di posta, l'esperienza della sinergia tra il Fab Lab parmigiano e la Garanzia Giovani possa replicarsi in altri territori: «Quello dei makers è un movimento in espansione che sta coinvolgendo le nuove generazioni. Mi aspetto che i fablab presenti nelle varie regioni si mettano in gioco per contribuire agli obiettivi del piano europeo».





SERVIZIO CIVILE

LICIO PALAZZINI.

«NO AGLI INVESTIMENTI A BREVE SUI RAGAZZI. SÌ ALLA CERTIFICAZIONE FINALE DELLE COMPETENZE»

IL SERVIZIO CIVILE DENTRO GARANZIA GIOVANI non ha stupito Licio Palazzini, classe 1956, toscano del Valdarno aretino, presidente della Conferenza nazionale degli enti di servizio civile-Cnesc. La Cnesc è infatti da tempo attiva per il riconoscimento delle buone pratiche del servizio civile in ambito educativo: «Siamo sempre stati convinti della possibilità, attraverso questa esperienza, che i giovani possano portare a casa competenze trasversali, dal problem solving al lavoro di gruppo», dice a *Vita*. E rifà la storia degli ultimi due anni quando, già nella riforma del lavoro intestata ad Elsa Fornero, c'era stato l'inserimento del servizio civile accanto ad altre esperienze di volontariato, laddove

si parlava di educazione formale e non formale. Quell'esecutivo se ne era andato e il decreto attuativo emanato a gennaio 2013 è senza traccia per il Servizio civile.

Servizio civile dentro Garanzia Giovani, quali opportunità Palazzini?

È utile prima introdurre un elemento di comprensione. Garanzia Giovani e Servizio civile sono due esperienze non sovrapponibili: possono e devono fare strada insieme ma non sono stessa cosa.

Siete preoccupati?

Un po', perché è già successo su temi diversi che,

anziché usare le idee per spendere i soldi, essendoci degli stanziamenti, si finisca per piegare le idee ai soldi. Noi sappiamo che Garanzia Giovani deve produrre competenze per presentarsi meglio all'appuntamento col lavoro. Ma se il lavoro non c'è, non si può pensare di trasformare il Servizio civile in tirocinio lungo di 12 mesi. Se così si facesse, perderemmo il valore civico che è tipico di questa esperienza.

Per cui, cosa dite a governo e regioni?

Che se sono interessati a un investimento nel breve, a far "fare qualcosa" ai giovani per un anno, rischiano di buttare a mare l'investimento di lungo

Firmati i bandi

OLTRE 5MILA POSTI, PORTE APERTE ANCHE AGLI STRANIERI

SARANNO 5.463 I POSTI PER I VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE finanziati attraverso Garanzia Giovani. I bandi per la selezione di volontari di servizio civile nazionale per le dieci Regioni che condividono con il Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale l'attuazione della misura Servizio civile nazionale del programma Garanzia Giovani, sono stati firmati il 13 novembre.

Per i ragazzi e le ragazze che vorranno partecipare ai progetti i bandi attiveranno complessivamente, come detto, 5.463 posti distribuiti nelle Regioni come di seguito riportato. Al completamento dell'esame dei progetti da parte della Regione Molise, verrà emanato un ulteriore bando destinato ad attivare oltre 300 posti di volontario in Servizio civile nazionale, fino al raggiungimento di 5.790 posti.

Per poter partecipare i giovani devono essersi registrati al programma Iniziativa Occupazione Giovani (Garanzia Giovani); la domanda per partecipare ai progetti di Servizio civile nazionale potrà essere presentata entro 30 giorni a far data dalla pubblicazione dei bandi. Coloro che non si sono ancora iscritti al programma Garanzia Giovani dovranno farlo prima di presentare la domanda di partecipazione ai progetti. Possono partecipare ai bandi anche i cittadini stranieri regolarmente residenti in Italia.

I vari settori di intervento dei progetti di Servizio civile

nazionale per Garanzia Giovani sono percentualmente ripartiti come riportato qui a fianco. I dieci bandi impegnano 29,5 milioni di euro, pari al 74,17% del totale, - ha dichiarato Poletti - ma la percentuale restante sarà utilizzata anch'essa in tempi rapidi; il Dipartimento è infatti impegnato per consentire ciò già nei primi mesi del 2015.

«Alla solidarietà offerta dai ragazzi attraverso la partecipazione al Servizio civile nazionale», ha commentato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «Le istituzioni in questo modo rispondono con pari solidarietà, offrendo un piccolo contributo economico ma soprattutto favorendo un accrescimento di competenze volte ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro».

È stato avviato, contestualmente, anche il sistema per la certificazione delle competenze per consentire ai giovani che intendono partecipare a questa esperienza di poterla utilmente spendere nel mondo del lavoro. In ogni caso questa esperienza di Servizio civile nazionale comporterà un accrescimento motivazionale e valoriale del giovane, che è l'obiettivo di tutto il programma.

«I 10 bandi impegnano 29,5 milioni di euro, pari al 74,17% del totale», ha chiarito Poletti. «Ma la percentuale restante sarà utilizzata anch'essa in tempi rapidi; il Dipartimento è infatti fortemente impegnato per consentire ciò già nei primi mesi del 2015».

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI PER REGIONI. PROGETTI POSITIVAMENTE VALUTATI

	Numero progetti	Numero volontari
ABRUZZO	49	181
BASILICATA	50	236
CAMPANIA	298	2.005
FVG	14	57
LAZIO	120	504
PIEMONTE	90	329
PUGLIA	122	554
SARDEGNA	23	109
SICILIA	215	1.185
UMBRIA	76	303
TOTALE	1.057	5.463

I VARI SETTORI DI INTERVENTO DEI PROGETTI SONO PERCENTUALMENTE RIPARTITI

	Progetti	Volontari
Ambiente	5,12	6,37
Assistenza	48,72	47,30
Educazione e Promozione culturale	31,96	33,70
Patrimonio artistico e culturale	10,01	8,68
Protezione civile	4,19	3,95

periodo. Allora meglio i tirocinii e gli stage.

Siete ambiziosi, in un certo senso.

Sì, siamo convinti che si possano realizzare entrambi gli obiettivi, cioè preparare al lavoro senza abbassare il tasso di civismo dell'esperienza.

E come?

Certificando le competenze acquisite durante il Servizio civile. Si può fare trovandone gli indicatori nel repertorio delle figure professionali: una certa esperienza equivale a una certa professionalità. E non ci si limiterebbe a dare un'informazione ma una certificazione che, successivamente, potrebbe entrare in curriculum, diventare un elemento valutato in un colloquio di lavoro. Peraltro sulle competenze qualche preoccupazione l'abbiamo.

Vale a dire?

Che si riduca il servizio a sei o otto mesi, come da qualche parte si ripete, perché non ci sono le risorse adeguate. Ma quelle competenze, civiche e di capitale umano, hanno bisogno di un arco di tempo per maturare. Per lo stesso motivo, sento dire che si vorrebbe rivedere il meccanismo dei colloqui individuali presso le organizzazioni, le quali poi producono le graduatorie. Attenzione è un meccanismo che ha sempre funzionato.

E invece, cosa paventate?

Che la fase dei colloqui possa essere ridotta, se non abolita. Come le dicevo, il rischio di piegare le idee ai soldi, per dirla in termini aulici.

Come vi state muovendo?

Con uno stretto dialogo col Dipartimento nazionale del Servizio civile, cercando soluzioni positive per ridurre i danni. Con le Regioni era iniziato ai tempi del ministro Enrico Giovannini, responsabile del Lavoro sotto il governo Letta, il quale ci cominciò a parlare di Garanzia Giovani. Poi, caduto quel governo, il dialogo con le regioni non si è più

avviato. In questo dialogo, se riprenderà come ci auguriamo, c'è un'insidia.

Del tipo?

Garanzia Giovani è gestito, a livello regionale, dagli assessori al lavoro e alla formazione, mentre la delega al Servizio civile è in capo ad altri assessorati. Ci auguriamo che il modello costruito per le Regioni che affidano al Dipartimento l'intervento sia di riferimento anche per le altre.

Queste le problematiche. E le opportunità?

Essere dentro Garanzia Giovani è una grande chance per far capire, a livello europeo, che il Servizio civile produce un innalzamento della qualità del capitale umano nei giovani e, quindi, anche più competitività sul mercato del lavoro, competenze evolute di lettura di processi complessi.

Un modello italiano, per il Servizio civile europeo?

Che faccia da battistrada, per influenzare positivamente la Commissione europea e gli altri governi: sarebbe strategico valorizzare tutte le esperienze italiane. Questa l'aspettativa alta: un Servizio civile che, in Garanzia Giovani, mantiene il proprio tratto di educazione alla pace e alla cittadinanza attiva, accanto alla certificazione di competenze acquisite. Per questo sarebbe paradossale che lo Stato metta i soldi, chiami i giovani a fare un anno di attività, e non chiuda il cerchio certificando competenze.

Realisticamente, vedete alla portata il tema delle competenze?

Sappiamo della decisione del sottosegretario Luigi Bobba di affidare ad Isfol l'incarico di monitorare e certificare le competenze. Noi, come Cnsc, abbiamo chiesto al Dipartimento di incontrare l'Isfol, per condividere le esperienze pregresse e strutturare un sistema adeguato. Speriamo di essere convocati a breve, non vorremmo trovarci in una cappa di burocrazia o dover compilare fogli tutti i



Licio Palazzini

Presidente della Conferenza nazionale Enti Servizio civile

Ha fatto il servizio civile da obiettore fra il 1981 e il 1982. Ha contribuito a fondare Arci Servizio civile nel 1996.

giorni. Ma c'è un'altra dote che il Servizio civile può portare.

Di quale si tratta?

Dal 2001, il Servizio civile, svolto al 70% da ragazze, ha determinato un forte riequilibrio di genere. Una valorizzazione che potrebbe continuare in Garanzia Giovani e in Europa.

Sinteticamente, qual è il grande pregio del Servizio civile in Garanzia Giovani?

Sul piano generale aprire la strada alla crescita del capitale civico e umano dei giovani in ambito nazionale ed europeo, con vantaggi per il sistema Italia. Sul piano individuale la possibilità per dei giovani di mettersi alla prova senza essere messi fuori dalla porta e presi a schiaffoni, l'opportunità di sbagliare e ripartire dai propri errori. Per questo c'è un aspetto assai delicato sul messaggio istituzionale lanciato con Garanzia Giovani.

Spieghiamolo.

Che venga messa al centro la finalità educativa. Serve innanzitutto a formare buoni cittadini che imparano valori e cose utili per lavorare, e quindi la remunerazione di 433 euro al mese, è il riconoscimento pubblico di questa loro scelta. ●

Vita Focus. Garanzia Giovani

SUPPLEMENTO AL NUMERO DI VITA DI QUESTO MESE IN COLLABORAZIONE CON ITALIA LAVORO

Il Programma Garanzia Giovani è promosso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con le Regioni ed è cofinanziato dall'Unione europea - Fondo Sociale Europeo - e Iniziative a favore dell'Occupazione Giovanile.

VITA Società editoriale S.p.A.

Via Marco D'Agate, 43 - 20139 Milano - Registrazione del Tribunale di Milano n. 397 dell'8/7/1994

Direttore Riccardo Bonacina A cura di Giuseppe Frangi e Alessandro Vaccari

Hanno collaborato: Giampaolo Cerri, Camilla Costabile, Stefano Febbo, Massimo Lo Re, Claudio Mignardi, Cristiano Natili, Cristiano Santori.

Impaginazione: Antonio Mola Infografica: Silvia Carollo

Poste Italiane Spa Sped. Abb. Post. - D.L. 353/03 (conv. L4/04) Art. 1 comma 1 DCB - Milano

Stampa Centro Stampa Quotidiani - via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (Bs)



SGUARDO AL

LUIGI BOBBA.

PER IL NON PROFIT UN'OCCASIONE DA NON PERDERE. RISORSE IN ARRIVO E POSSIBILITÀ DI RINNOVAMENTO

LUIGI BOBBA NON CI STA. Il 59enne deputato democratico, vercellese di Cigliano, sottosegretario al Lavoro dopo una vita nel mondo sociale, avendo guidato le Acli dal 1998 al 2006, trova un po' stucchevole questo accanirsi su Garanzia Giovani, preconizzando il fallimento certo e l'impossibilità di usare le risorse europee disponibili.

Sottosegretario, non mi pare che questo rincorrersi di critiche negative la convinca troppo...

Le criticità ci sono sempre, intendiamoci, ma mi chiedo in quale scuola, azienda o università, dopo neanche 4-5 mesi, un progetto possa essere liquidato con giudizio di fallimento. Un'impazienza pregiudiziale, mi pare.

Qual è il punto vero, allora?

Abbiamo un sistema frammentato, la nostra è un'Italia a molte velocità. Ci sono poteri in mano alle Regioni, Centri per l'impiego in capo alle Province, oltretutto in fase di ristrutturazione, ma in tutto questo è stata organizzata una cabina di regia, guidata dal ministero del Lavoro. E si sta lavorando. Non mi pare un risultato disprezzabile.

Preoccupa lo scarto fra i registrati al portale e i profilati. Si teme che i centri per l'impiego siano un collo d'imbuto.

Qualche distanza c'è, però è anche vero che non poche Regioni devono ancora bandire tutte le risorse disponibili. Aspetterei a dare un giudizio, vediamo che cosa accade almeno entro sette mesi: allora sarà il momento di un primo bilancio, seppure ancora parziale. E poi ricordiamoci la tempistica. Le risorse vanno a tutto dicembre 2015, come possibilità di impegno, significa che le attività possono maturare concretamente nel 2016.

Parliamo di una parte di Garanzia Giovani che sta a cuore al mondo sociale: il servizio civile.

Siamo l'unico Paese che ha inserito anche la misura del Servizio civile. La cosa ha suscitato molta attenzione all'incontro europeo dei ministri del

Lavoro. C'è curiosità, ci hanno chiesto molte cose. È un elemento di novità che potrebbe fruttare qualcosa, in seguito, anche per il servizio civile europeo. Vediamo. Intanto, ai posti messi a bando dall'Ufficio nazionale, corrisponderanno altrettante posizioni nelle 11 Regioni che hanno una legge sul servizio civile. È un lavoro di lunga lena, che deve vedere impegnati tutti.

Garanzia Giovani sarà anche l'occasione per riflettere sul fenomeno dei Neet in Italia. Il dato dei giovani che non si presentano potrebbe far pensare che il fenomeno sia statisticamente sovrastimato. Che ne pensa?

I centri per l'impiego ci segnalano che c'è un numero non irrilevante di giovani che non si presentano ai colloqui: siamo fra il 15 e il 30%, in base alle Regioni. Ora, però, ci sarà la campagna di comunicazione mirata ai soggetti più distanti dal circuito formativo. Forse, con una maggior sensibilizzazione, anche questi dati miglioreranno. Resta il fatto che Garanzia Giovani sarà certo l'occasione per dare un perimetro più certo al fenomeno dei Neet, che resta drammatico.

Dai primi dati degli utenti registrati, parrebbe che innanzitutto stiano cercando di cogliere questa occasione i giovani laureati e diplomati.

Forse all'inizio, ora mi pare che la cosa si vada riequilibrando. Dagli ultimi dati di cui dispongo, il 19% ha la laurea, il 57% il diploma e il 24% la media inferiore.

Qualcuno azzarda che le nuove misure previste dalle Legge di stabilità in favore dei giovani, come la defiscalizzazione delle nuove assunzioni, metterà in crisi Garanzia Giovani.

Ma quella misura è legata a contratti a tempo indeterminato e al Jobs Act. Se ci saranno opportunità occupazionali saranno le benvenute, perché la cosa prioritaria, per noi, è il bene di questi giovani. In Garanzia Giovani, però, abbiamo nove diverse misure, perché le esigenze sono molte e quella della formazione specializzata è urgentissima: una recente ricerca di McKinsey spiega che l'elevata disoccupazione giovanile deriva anche

dalla mancanza di competenze adeguate.

Si è detto anche che la rete dei Centri per l'impiego ha pochi addetti, paragonata a quella tedesca...

Fatto noto e per questo noi dovremo sopperire anche le Agenzie private e il mondo della formazione. È vero, i privati non possono gestire la profilazione, perché legata a doppio filo con la rendicontazione, e molto dipende dai gradi di coinvolgimento previsti dalle Regioni. Però le Agenzie posso essere soggetti attivatori, come le aziende, perché anche loro hanno un bagaglio di cv, di inserimento, di formazione.

Secondo lei, quali vantaggi deriveranno da Garanzia Giovani al Terzo settore?

Garanzia Giovani è un messaggio positivo, come per le realtà profit del resto. C'è una duplice funzione, da un lato quella di rinnovare il proprio personale, creando occasioni di primo inserimento, dall'altro quella di formare dei giovani, con stage e tirocini di cui è praticamente coperto il costo. Per questo credo davvero che il non profit debba mobilitarsi in quanto ci sono risorse in arrivo e, direi, che è un'occasione da non sprecare.

Il ministero dell'Istruzione aveva chiesto di poter usare quei fondi contro la dispersione scolastica. Che ne pensa?

Ho partecipato a un recente vertice a Milano, coi ministri del Lavoro, nel quadro del semestre italiano. Da quel vertice sono uscite tre proposte. La prima è di chiedere alla Commissione che il prefinanziamento delle varie misure arrivi almeno al 50%, altrimenti si rischia che i Paesi con le maggiori necessità finiscano per dover anticipare risorse ingenti, cosa che sarebbe paradossale.

La seconda?

Di rivedere il perimetro dei destinatari e quindi non solo, in senso stretto, i giovani che non studiano e né lavorano o si formano. La terza richiesta, sulla quale non c'è però il consenso della Germania, è che Garanzia Giovani diventi strutturale e non duri solo due anni. Entro dicembre la Commissione risponderà. ●



Luigi Bobba
59 anni
Sottosegretario
al Welfare

È stato animatore del Terzo settore e protagonista della sua crescita. Ha ricoperto il ruolo di Portavoce del Forum del Terzo Settore dal 1997 al 2000. È stato presidente delle Acli dal 1998 al 2006. È deputato del Partito democratico.

FUTURO

GIUSEPPE GUERINI.

VINCERE I PREGIUDIZI: NEL SOCIALE POSSIBILITÀ DI CARRIERA. E NON SOLO NEL LAVORO DI CURA



PER LUI GARANZIA FA RIMA CON RESPONSABILITÀ. Giuseppe Guerini, 48 anni, bergamasco, cooperatore sociale, dal 2010 alla guida di Federsolidarietà e oggi portavoce di Alleanza cooperativa, parlare di Garanzia Giovani non può esulare anche da sottolineare questo concetto: «Che non c'è programma che possa garantire i giovani se noi, gli adulti, non siamo responsabili».

Guerini, responsabili in che senso?

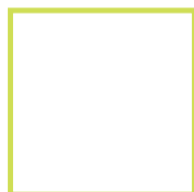
Nel senso che fra coloro i quali soloneggiano sui limiti e le criticità di Garanzia Giovani, c'è anche chi, pensionato, oggi fa l'amministratore, con compensi generosi, in qualche società pubblico-privata, in qualche ente di Terzo settore o associazione datoriale. Ne conosco almeno una decina: ex sindacalisti o ex dirigenti di associazioni di categoria, che sono andati in pensione molto giovani e che, pieni di energia, si sono messi a fare i dirigenti. Abbarbicati alle poltrone.

Lei accennava a quelli che soloneggiano. Perché sono in molti a mettere l'accento sulle criticità...

Ci sono aspetti di verità in queste critiche. A giugno, nella nostra assemblea, erano emerse preoccupazioni perché, a fronte della grande opportunità, vediamo, da un lato un modello molto burocratizzato e, dall'altro, in molte Regioni, l'idea di sostenere servizi pubblici tradizionali. E c'è una effettiva macchinosità del sistema, io stesso, che sono interessato ad avviare due percorsi per la nostra cooperativa, ne ho fatto esperienza. Dopo di che, per quanto riguarda la nostra cooperativa cercheremo di assumere queste risorse con o senza Garanzia Giovani...

E più in generale?

Mi sembra un brutto modo di fare, molto italiano e poco cooperativo, quello di stare alla finestra, a guardare. Come se Garanzia Giovani fosse un meccanismo da cui discende lavoro. E non lo è, perché se non ho lavoro le persone non le assumo. Non possiamo pensare che Garanzia Giovani, da



Giuseppe Guerini

48 anni
Presidente di
Federsolidarietà

È cooperatore sociale dal 1988. Ha avuto un ruolo dirigenziale in diverse cooperative; si è occupato di programmazione delle politiche sociali e di politiche attive del lavoro. È portavoce dell'Alleanza delle coop sociali. Componente del Cese (Comitato economico e sociale europeo) di Bruxelles. È presidente della cooperativa sociale Ecosviluppo.

sola, risolva la situazione della mancanza di lavoro, ma nemmeno la situazione dei Neet, ci vuole uno scatto di responsabilità collettiva. Se ci sono errori, fa benissimo il professor Michele Tiraboschi a scrivere un decalogo di come le cose andrebbero fatte meglio. Tutte cose vere che spero vengano fatte. Ma oltre a correggere gli errori, serve che correggiamo la nostra filosofia, interrogiamoci tutti, facciamo crescere questi giovani.

Come fare, Guerini?

Garanzia Giovani è un dispositivo in più, ma gli strumenti non bastano. Posso avere una cassetta degli attrezzi ricca ma, se penso di aggiustare il pc, col martello non vado da nessuna parte. Serve che a fianco di Garanzia Giovani ci siano politiche per lo sviluppo delle diverse forme d'impresa.

Nello specifico, il mondo cooperativo ha firmato un protocollo col ministero per Garanzia Giovani. Come pensate di muovervi?

L'impegno nel protocollo prevede stage e tirocini e il coinvolgimento di un certo numero di imprese ma non sarà l'unica cosa che faremo. Stiamo lavorando con Banca Prossima per realizzare uno strumento incontro domanda-offerta dedicato al Terzo settore per i giovani. Purtroppo questo è ancora un limite per il nostro mondo.

Con quali conseguenze?

Le faccio un esempio. Nelle cooperative di inserimento lavorativo, come quella che presiedo, arrivano decine di domande di psicologi e di laureati in scienze dell'educazione, perché quasi tutti associano la cooperativa sociale alle professioni di cura, mentre in questo momento a noi servirebbero ingegneri ambientali e gestionali, oppure un esperto di "public procurement". Ma quei curricula non arrivano mai in queste cooperative.

Perché?

Perché prevale un pregiudizio, anche dentro molti sistemi delle formazione, che associa le cooperative sociali a professioni umanistiche. In questo senso Garanzia Giovani potrebbe essere utile, così come potrebbe essere utile che le università guar-

dino a questo mondo come ad un sistema di imprese qualificato e dove ci possono essere importanti opportunità di realizzazione professionale.

Più in generale, per la cooperazione sociale ma anche per il non profit, Garanzia Giovani può essere un'opportunità?

Potrà servire senza dubbio ad aumentare il livello di visibilità di questo mondo come opportunità occupazionali. In genere, chi guarda a noi magari perché ha fatto volontariato. Ma altri giovani percepiscono il lavorare nel Terzo settore come un ripiego. La reputazione è alta da un punto di vista morale, ma professionalmente è associata alla "serie B" del lavoro. Mentre in realtà non è così, ci sono possibilità di crescita e di carriera che non sono inferiori a quelle di altri settori dell'economia del nostro Paese.

E invece?

E invece questo è un settore che magari non farà diventare ricchi, ma è uno dei pochi autenticamente aperti come possibilità di carriera. Il mio primo impiego, in una cooperativa, fu con l'inquadramento da operaio, dopodiché ho fatto le scuole serali, mi sono laureato, sono diventato educatore, poi dirigente. E c'è un'altra possibile opportunità che vedo.

E qual è?

Aumentare il valore delle professioni di cura: da noi è un lavoro solo femminile, il 70% di chi fa questo lavoro è donna perché siamo figli di una cultura che ha sempre pensato fosse così. Ma il lavoro di cura è invece fondamentale, dovrebbe essere maggiormente riconosciuto e valorizzato, non solo sul piano morale, ma proprio su quello del valore come lavoro.

Che previsioni fate nella cooperazione sociale per Garanzia Giovani?

Nel sistema dell'Alleanza delle Cooperative Sociali italiane sono attive circa 9mila cooperative, che impiegano 365mila persone; sono convinto che si potrebbero fare emergere qualche migliaio di posti con una profilatura interessante. ●



UNIONE EUROPEA

Iniziativa a favore dell'Occupazione Giovanile
Fondo Sociale Europeo
Investiamo nel tuo futuro



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

garanzia
giovani

www.garanziagiovani.gov.it

**Un'impresa
per il tuo futuro**

Ti riconosci?

- hai un'età più di 15 anni e meno di 29
- non lavori
- non studi
- non frequenti un corso di formazione al lavoro

Vuoi metterti in moto?

Iscriviti alla Garanzia Giovani.

Registrati sul sito e fissa un appuntamento con il tuo Servizio per il lavoro. Potrai così firmare il Patto di Servizio, il tuo percorso per accedere alla formazione e al lavoro.

Informati e registrati su: www.garanziagiovani.gov.it

